

## Cura i beni confiscati al clan Parisi e lanciano bomba contro lo studio

*L'esplosione in via Cairoli, nel cuore della città.*

*Nel mirino il professionista che amministra i beni*



L'arresto di Savinuccio Parisi

BARI - Una bomba carta contro il curatore giudiziario dei beni del clan Parisi. E' scoppiato il panico giovedì pomeriggio in centro quando, da una macchina in corsa, è stata lanciata la bomba. Come hanno chiarito le indagini della polizia, l'ordigno artigianale era destinato alla sede della Lexjus Sinacta, lo studio professionale di Fabrizio Colella, il professionista che si occupa di amministrare i beni della cosca, guidata dal boss Savinuccio Parisi. Il curatore è stato incaricato nel processo Domino la maxi operazione antimafia che nel dicembre 2009 smantellò il clan con 83 arresti. L'assalto allo studio commerciale è avvenuto intorno alle 17. A due passi dal palazzo del Comune e dalla sede della prefettura qualcuno, ancora sconosciuto alle forze dell'ordine, è stato responsabile di quello che viene ritenuto dagli investigatori un chiaro gesto intimidatorio.

**Il boato è stato fortissimo.** Il rimbombo lungo corso Vittorio Emanuele si è diffuso nell'aria fino a raggiungere addirittura il castello Svevo. Dal Banco di Napoli che ha sede lì vicino è scattata la chiamata al 113. Nessun danno per fortuna né a cose né a persone. Sul posto sono arrivati subito gli agenti delle Volanti, assieme ai colleghi di Digos e Scientifica. Mentre i vigili urbani hanno transennato il tratto di isolato compreso fra via Piccinni e corso Vittorio Emanuele per consentire agli agenti di eseguire i rilievi e accertare la natura dell'esplosivo. Tutte le informazioni sono state raccolte in un fascicolo e mandate in Procura. In un primo momento si è pensato ad una bravata, al gesto vandalico magari di una baby gang. Ma gli accertamenti successivi hanno messo gli investigatori sulla strada giusta fino a individuare la sede dello studio commerciale che sbriga le pratiche economiche del gruppo criminale di Japigia. Durante il sopralluogo in prima battuta non si è escluso nemmeno un attacco alla filiale del Banco di Napoli. La bomba però si è fermata proprio davanti all'ingresso del civico 7 che confina con gli ingressi dell'istituto di credito ma appartiene ad un altro palazzo. Gli inquirenti stanno adesso cercando di ricostruire l'episodio e rintracciare i responsabili. I poliziotti hanno ascoltato qualche testimone. Un uomo ha raccontato di aver visto solo un'automobile scura a forte velocità che ha rallentato davanti allo studio legale; poi è stata lanciata la bomba carta e la vettura si è allontanata.

**L'ultimo sequestro di beni nei confronti del gruppo del boss Savinuccio**, il 20 marzo scorso, quando i carabinieri hanno posto i sigilli a bar e gelaterie del centro, fra le quali il famoso marchio Gasperini. Tra le ipotesi, al vaglio degli inquirenti, c'è anche il sospetto che la famiglia criminale non abbia gradito l'operazione. O meglio ritenga il curatore giudiziario responsabile del sequestro. Ma questa è soltanto un'ipotesi. Ci sono altre piste che si stanno battendo per dare una spiegazione a quanto accaduto. Certo è che il sequestro preventivo di bar e gelaterie, rimaste comunque aperte, è stato un duro colpo per il clan che ne aveva fatto il punto forte del proprio impero economico. Tutti e tre i punti vendita della catena - in corso Cavour, in via Sparano e sul lungomare Nazario Sauro - sono stati sequestrati. I carabinieri del nucleo investigativo, coordinati dalla Dda, hanno bloccato beni per oltre dieci milioni di euro. Sotto sequestro anche due immobili, la rosticceria Nuova grand'Italia di corso Cavour, il bar Bari nord caffè con sede all'interno della stazione in piazza Aldo Moro, due società di capitali, una braceria Il galeone sul lungomare Dalmazia di Mola di Bari, auto di media e grossa cilindrata e motocicli oltre a numerosi rapporti bancari. Il personaggio chiave dell'inchiesta condotta dal nucleo investigativo dei carabinieri e dal sostituto procuratore Pasquale Drago, è Biagio Cassano, 56 anni, incensurato, indagato per associazione mafiosa e traffico di sostanze stupefacenti. Il 56enne è rimasto coinvolto in passato nell'operazione battezzata Blue moon del 2001, in cui furono arrestate 75 persone. Per conto dei boss Cassano avrebbe ricoperto il ruolo di riciclatore dei proventi illeciti.